



Orfanotrofio Maschile di Milano

SOLENNE

DISTRIBUZIONE DEI PREMI

AGLI ALUNNI CHE SI DISTINSERO

NEGLI STUDI E NELLE ARTI E MESTIERI

durante l'anno scolastico 1893-94

RELAZIONE

DEL

CONSIGLIERE DELEGATO

Avv. GIULIO BIRAGHI

14 Ottobre 1894.

RELAZIONE
DEL
CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. GIULIO BIRAGHI

14 Ottobre 1894.



Onorevoli Signori,

L'anno scolastico 1893-94 ha avuto importanza eccezionale per il nostro Orfanotrofio. In questo anno infatti si sono attuate le riforme didattiche che il Consiglio credette, dopo maturo studio, di introdurre e che consistono nell'invio degli orfani della 1^a Sezione alle scuole pubbliche del Comune, e nelle modificazioni di indirizzo delle scuole complementari interne per gli orfani i quali hanno compiuto il corso elementare. Ragioni non soltanto di economia avevano convinto il Consiglio della opportunità di sopprimere le scuole interne elementari, e di affidare l'istruzione dei giovani ricoverati al maestro comunale; per il che vennero iniziate pra-

tiche col Municipio, condotte a termine in modo soddisfacente anche nei riguardi dei tre docenti addetti già da varî anni all'Istituto e che nelle scuole del Comune trovarono posto, senza carico di concorso e d'esame.

Dei 360 orfani ricoverati al 16 ottobre 1893, 155 vennero iscritti alla scuola comunale di via Augusto Anfossi, e divisi nelle 5 classi elementari. Importa qui notare come il carattere principale dell'Orfanotrofo, che è istituto di beneficenza, non consenta di fissare norme troppo severe per l'ammissione degli orfani in relazione al loro grado di istruzione: è la sventura che apre le porte di questa casa; e dinanzi alla sventura si rompe la rigidezza dei regolamenti. Ma appunto per ciò l'ammissione degli orfani si compie in circostanze meno atte a favorire un buon ordinamento nei corsi di studio, cosicchè ad ognuno di essi possano assegnarsi fanciulli di una stessa età, egualmente preparati da una familiare educazione a ricevere il beneficio dell'insegnamento. A 10 anni è fissato il limite d'età oltre il quale

il ricovero non è più concesso; ed accade sovente di trovare fra coloro che son prossimi a raggiungere questo limite allorchè qui vengono accolti, la più assoluta deficienza di istruzione o una istruzione così rudimentale da obbligare ad inscrivere nelle prime classi elementari, mentre altri compagni più giovani frequentano il 4° e 5° corso. Ne consegue una mancanza di equilibrio, nociva nei rapporti didattici e che esercita poi la sua influenza su tutta la carriera dell'orfano, obbligato talora ad abbandonare la scuola diurna appena dopo ottenuto l'attestato di proscioglimento per non ritardare di troppo l'inizio della sua istruzione artigiana. Malgrado questo inconveniente, cui non è concesso sperare che, per ora almeno, ponga riparo la legge sulla istruzione obbligatoria, la accettazione dei nostri orfani nelle scuole del Comune ha dato buoni risultati.

La disciplina non ne ha sofferto; il contatto degli alunni ordinari fu piuttosto stimolo d'emulazione, e in ogni modo, a parte piccole mancanze tosto represses, non segnò ragioni di la-

gnanze. Il profitto fu pure soddisfacente. Di 143 orfani presentati agli esami, 107 furono promossi nelle prove del luglio p. p.; altri 10 ripararono in ottobre le parziali cadute: in complesso possiamo segnare l'82 0/0 di promozioni, con una media sensibilmente superiore a quella generale delle scuole cittadine. A titolo d'elogio cito la classe V, nella quale tutti gli iscritti ottennero la licenza nel luglio p. p., alcuni con ottime classificazioni. Mi è grato poi di esprimere qui pubblicamente la riconoscenza del Consiglio e del signor Rettore verso l'egregio signor prof. Germano Mauri dirigente della scuola di via Anfossi, verso i suoi valenti maestri, per le cure costanti dedicate ai nostri orfani: e non è certamente vana speranza il ritenere che, come nel passato, così faranno nell'avvenire.

Le scuole complementari, già da anni aperte, vennero istituite e curate dai precedenti Consigli coll'intento lodevolissimo di rendere più salda, estendendola, l'istruzione elementare; e diedero buoni effetti in relazione appunto al

loro programma. Il Consiglio attualmente in carica, ha però dovuto chiedersi se, dato l'indirizzo e data la necessità dei tempi, non fosse opportuno modificare gli ordinamenti in vigore, introducendo insegnamenti di carattere tecnico, in relazione alla carriera professionale scelta dall'orfano. Certo il Consiglio non avrebbe potuto porsi, nè si è posto dinnanzi nella sua ampiezza, il problema delle scuole professionali: per i nostri orfani, compiute le classi elementari, si rende utile, necessaria la officina; l'insegnamento teorico che l'Istituto può procurar loro deve essere inteso principalmente a completare le cognizioni acquistate nell'esercizio pratico dell'arte, cosicchè questa diventi non del tutto empirica e insieme più facile e più proficua.

Anche ridotta in questi termini modesti la modificazione delle scuole complementari non era facilissima: i propositi del Consiglio, divisi dal signor Rettore, poterono trovare un principio di esecuzione mercè il buon concorso dei Maestri, già addetti a queste scuole, si-

gnori Broglia, Fugazzola, Perego, cui si aggiunse l'egregio ing. Merlini, professore al Politecnico; i programmi formati in via di esperimento, e colla intesa di ritoccarli là dove la prova dei fatti avesse dimostrato necessario, vennero applicati con esattezza e con tutto il buon volere. Mantenate le lezioni di lingua italiana, si è dato sviluppo maggiore agli insegnamenti dell'aritmetica, della geometria piana e solida, della computisteria; si aggiunsero i nuovi insegnamenti di fisica, chimica e mineralogia; per gli allievi operai tipografi si stabilì un corso di lingua francese; per gli addetti ad arti fabbrili si iniziò un corso di meccanica, con risultato davvero soddisfacente.

Gli esami tenuti alla fine di luglio diedero una media di promossi minore di quella raggiunta nelle scuole elementari; le prove di riparazione sostenute nell'ottobre resero minore la differenza, senza però toglierla del tutto. Questo esito è da attribuirsi ad un complesso di cause estranee alle modificazioni introdotte; hanno specialmente radice in quelle ragioni che

ebbi già occasione di segnare e per le quali è riescito fin qui impossibile di mantenere un giusto livello d'età e di studî preparatorî fra gli iscritti ad un medesimo corso. Per togliere, almeno in parte, un tale danno, il Consiglio ha deciso di istituire coll'anno scolastico 1894-95 un corso preparatorio, nel quale troveranno posto gli orfani non sufficientemente preparati a ricevere le lezioni delle scuole complementari: non sarà rimedio radicale, chè alcune cause di squilibrio rimarranno sempre, ma sarà rimedio abbastanza efficace. Così ordinate, le scuole proprie dell'Istituto svolgendo la loro azione nel limitato orario serale consentito dall'esigenze delle officine, daranno tutto il frutto che da esse è lecito attendersi, con non dubbio vantaggio degli orfani.

Ai corsi d'istruzione obbligatoria deve essere aggiunta la scuola di disegno che gli orfani cominciano a frequentare un anno prima della loro ammissione nelle officine, e che ha indirizzo severamente professionale. I risultati di questo insegnamento sono più che soddisfa-

centi; i lavori degli orfani presentati più volte al pubblico giudizio in mostre didattiche, attestano il valore dell'egregio prof. Burlando, dei suoi collaboratori Bouvier e Consonni, e mettono in evidenza i profitti che, dalle lezioni impartite con paziente sapienza, ritraggono gli orfani.

L'istruzione si completa colla materia religiosa, colla ginnastica, cogli esercizi militari: il corpo di musica continua sotto la buona direzione del maestro Negri, aiutato anche dall'egregio comm. Pelitti, che istituì premi speciali e fu largo di doni di istrumenti.

Anche per le officine l'anno trascorso non fu infecondo di bene. Quanta parte debba avere l'educazione artiera degli orfani, quanto diligenti debbano essere le cure di chi li governa, per procurarla e svilupparla, è inutile dimostrare. Il Consiglio ed il signor Rettore hanno fatto quanto era in loro potere, consapevoli della importanza del loro ufficio: e i fatti, in buona parte almeno, risposero alle speranze.

Il Consiglio non potè accogliere per intero l'opinione di chi avrebbe voluto la chiusura delle officine poste nell'Istituto e la distribuzione di tutti quanti gli allievi artieri fra i laboratori della città.

Pur apprezzando la serietà di alcune delle ragioni messe innanzi a sostegno di quella opinione, il Consiglio dovette riconoscere la gravità dei pericoli cui si sarebbe andato incontro quando si fossero collocati presso industriali esterni molti e molti giovanetti che di poco hanno passato il dodicesimo anno. La necessità di abbandonare, o quasi, a loro stessi durante tutta la giornata dei fanciulli deboli ancora di corpo e affatto inesperti, il cammino spesso lungo che dovrebbero percorrere soli al mattino e alla sera, la impossibilità di una sorveglianza continua intorno alla qualità e quantità di lavoro loro commesso, i contatti che possono riescire perniciosi quando la mente non ancor fatta sufficientemente robusta non insegna a distinguere il bene dal male, tutte queste considerazioni hanno indotto il Consiglio a conser-

vare le officine interne, per applicarvi i giovanetti che appena hanno lasciato la scuola elementare.

D'altra parte il Consiglio si è pure convinto della opportunità di rendere il più breve possibile questo soggiorno degli orfani nei laboratori interni, e di collocarli presso industriali esterni non appena le condizioni dello sviluppo fisico-intellettuale e una sufficiente preparazione artiera lo avessero consentito. Si vollero così contemperare le ragioni della igiene morale e fisica, con quelle dell'istruzione e del guadagno; e su queste basi si mantenne la separazione dei giovani operai nelle due classi: degli addetti alle officine interne, e degli addetti alle esterne; la prima contava all'aprirsi dell'anno 1893-94, 101 iscritti, la seconda 104. Per le naturali vicende di passaggio da una classe all'altra durante l'anno, e per la dimissione dall'Istituto dei giovani che hanno raggiunto il termine regolamentare di permanenza, queste cifre subirono sensibili modificazioni, tanto che nell'agosto p. p. gli addetti alle officine interne

toccavano appena i 48, gli esterni sommavano a 101. Le nuove reclute del lavoro ripareranno a questi vuoti, che nel 1894-95 non saranno interamente colmati, per causa transitoria però; e cioè per la accidentale diminuita età media degli orfani attualmente iscritti alle sezioni artiere.

Le officine interne, in numero di sei, avviano all'arte del tipografo, dell'ebanista, del fabbro, del lattoniere, del meccanico: quest'ultima arte è insegnata anzi in due distinti laboratori, il primo per costruzione di congegni di grossa orologeria, l'altro per la produzione di strumenti di precisione. Il numero delle officine appare ristretto; ma le ragioni che rendono difficile, se non impossibile, di accrescerlo sono molte. Da una parte s'impone il dovere nel Consiglio di rifiutare impianti d'industrie insalubri o che non offrirebbero mezzo di pronto e sicuro impiego esterno agli orfani che vi fossero addetti: dall'altra sta la riluttanza dei maggiori industriali a istituire sezioni separate di lavoro, trasportando qui dai loro stabilimenti reparti speciali. Per

tutto ciò è necessario tenersi nei limiti attuali, pronti ad estenderli non appena una occasione in tutto favorevole si presenti, constatando intanto che l'insegnamento professionale dato nell'Istituto è pur sufficiente ad avviare all'esercizio di molte tra le arti fabbrili e consentì di collocare abbastanza vantaggiosamente gli orfani in officine esterne anche non affatto conformi, per la loro produzione, a quelle qui esistenti.

La quistione delle mercedi professionali degli orfani fu pure risolta in modo soddisfacente. È diritto il chiedere che il lavoro dei nostri giovinetti sia ricompensato come merita; è un dovere il pretenderlo non soltanto in vantaggio dell'Istituto, ma nell'interesse morale e materiale degli operai. La equa retribuzione procura una giusta compiacenza che anima a far meglio, a progredire in attività, in abilità, mentre concorre a costituire il piccolo peculio che l'orfano porta con sè al momento di lasciare definitivamente l'Istituto. Le modificazioni introdotte dall'attuale Consiglio

pel riparto delle mercedi tra l'Orfanotrofio e l'orfano, aumentano la quota a quest'ultimo assegnata; ma nessuno vorrà lagnarsene perchè la misura è ispirata a stretta giustizia. Del resto la cura posta nel conseguire e mantenere con retto criterio ed in confronto di tutti gli assuntori le mercedi, compensa l'Istituto di quanto all'orfano abbandona. Valgano le cifre:

Nell'anno 1891 il numero medio degli orfani addetti alle officine interne fu di 184, alle esterne di 53. Le mercedi complessive degli interni asciesero a L. 4454; degli esterni a L. 5306,66, in totale a L. 9760,66.

Nel 1892 le officine interne ebbero in media 146 orfani colla retribuzione di L. 3777; le esterne 77 orfani con L. 8334,11, in tutto L. 12111,11 divise nelle proporzioni di un quarto e tre quarti fra orfani ed Istituto.

Nel 1893, anno in cui potè esplicarsi intero il proposito del Consiglio di voler aumentate le mercedi e si attivò il nuovo metodo di riparto, furono adibiti alle officine interne in

media 105 orfani colla retribuzione di L. 4083,04: alle esterne 100 orfani con L. 19198,95: in tutto L. 23281,99, delle quali L. 7374,74 spettarono agli orfani, L. 15907,25 all'Istituto.

Nel 1894, sino a tutto agosto, le officine interne ebbero in media 65 orfani con L. 2528,50, le esterne 99 orfani con L. 14651,09: in tutto L. 17179,59 per otto mesi; e si ha certezza che i residui quattro mesi condurranno ad una cifra complessiva, forse superiore, di certo non inferiore a quella del 1893 con risultati non meno buoni per gli orfani e per l'Istituto.

A codesti introiti corrisponde, pei diversi anni, la seguente mercede media individuale giornaliera:

1891	L. 0,137
1892	» 0,181
1893	» 0,375
1894	» 0,524.

Dall'esame delle tavole di dettaglio, redatte e tenute con ogni cura dall'egregio signor Rettore, possiamo altresì constatare che la mercede media finale conseguita dall'orfano al mo-

mento della sua dimissione dall'Istituto ascende a lire 1,55, e che la quota media dei guadagni spettante a ciascun orfano pel lavoro fatto negli ultimi 19 mesi, e cioè da che fu applicato il più severo controllo, tocca le L. 110,83. Tale media si eleverà senza dubbio quando risulterà rilevata dal complesso di mercedi retribuite per tutto il tempo di permanenza dell'orfano nelle officine, sia interne che esterne, tempo che si può considerare di circa 6 anni. Intanto la modesta somma raccolta col proprio lavoro, aggiunta alle elargizioni disposte a favore d'ogni orfano da speciale legato, dalle regole dell'Istituto, e da premî, consentì agli allievi di abbandonare l'Orfanotrofio, negli ultimi tempi, con un peculio che per alcuno raggiunse le L. 780, per parecchi stette fra le 300 e le 400 lire, e fu in media di L. 214,75.

La sorte poi toccata agli orfani dimessi per limite di età, conferma che l'istruzione artiera ricevuta durante la loro permanenza non è stata inutile, cattiva. Il rimprovero fatto, in altri tempi, di nessuno risultato nell'avviamento professio-

nale degli allievi avrà forse potuto allora non essere del tutto privo di fondamento; oggi siamo in grado di respingerlo con sicurezza.

Dal dicembre 1892 a tutto luglio p. p. lasciarono l'Istituto 69 giovani operai: di tutti questi il signor Rettore ha voluto tenersi informato; tanto che oggi egli può assicurarci che, alla data del 30 luglio, uno solo aveva mutato professione lasciando la tipografia per diventare commesso di studio; tre, dovendo soddisfare agli obblighi di leva, preferirono di arruolarsi anticipatamente come musicanti, traendo così partito dall'istruzione avuta nel corpo di musica dell'Istituto; 5 si trovavano temporaneamente disoccupati e non per fatto proprio: gli altri 57 erano tutti impiegati, lavorando nell'arte appresa nell'Orfanotrofio, con una mercede media giornaliera di L. 1,88. Senza giungere a chiamare questo esito brillante, esso si presenta tale però da rispondere ad ogni accusa e da convincere che il sistema adottato raggiunge lo scopo di dare davvero lavoro e pane ai giovani affidati a questa casa.

Accennato così brevemente a quello che è il compito più importante di chi presiede all'Istituto, l'educazione e l'istruzione degli orfani nelle scuole e nella officina, dovrei dire del patrimonio, dell'amministrazione: ma temerei di abusare della pazienza Vostra scendendo all'analisi di cifre che son fatte del resto pubbliche colla presentazione dei bilanci e dei resoconti: mi limito ad una ingrata riflessione. Le rendite dell'Istituto, falciate anche recentemente da nuove leggi, non bastano all'opera dell'Orfanotrofio. La più stretta economia, la più attenta cura consentono di pareggiare, o quasi, l'introito colla spesa: ma con ciò la beneficenza è paralizzata nella sua azione, e molte sventure non sono soccorse perchè la inesorabilità della finanza si oppone. A molti che battono a questa porta si dovrebbe poter aprire: e qua dentro molte e molte innovazioni si dovrebbero compiere che l'igiene, la miglior distribuzione dei servizi, le necessità dei tempi richiedono. Vedendo il bene, e segnalandolo, il Consiglio è però impotente a compierlo: in

questo anno parve fortuna il poter attuare alcune migliorie nella infermeria, provvedendola di nuovo arredamento, ma non compiendo intere quelle operazioni che pur sarebbero opportune: e in futuro converrà tenersi allo stretto necessario. In questa città nostra dove non dorme la beneficenza, dove son molti che i doveri della ricchezza comprendono e praticano, dove l'antico Istituto dei *martinitt* è amato, io spero sarà alcuno che ai cresciuti bisogni della sventura vorrà pensare. Lo spero, lo auguro.

Prima di chiudere questa sommaria relazione adempio con sincero compiacimento al dovere di rendere, in nome del Consiglio, ampia testimonianza di lode e di gratitudine al signor Rettore, l'egr. cav. Pesenti. Venuto a dirigere l'Istituto in momenti non facili, egli ha saputo in breve tempo, senza asprezze, ricondurre la disciplina: e non soltanto la disciplina che consiste nella formale osservanza di norme scritte in un regolamento, ma quella ben più salda ed efficace che è frutto di convinzione e di

buoni propositi. Le relazioni del Rettore, le sue proposte tutte informate a sentimento di affetto per gli orfani, alla cura del loro bene, a perfetta conoscenza dei bisogni dell'Istituto, la sua azione costantemente devota e intelligente gli hanno acquistata intera la stima del Consiglio come è intera la fiducia in lui riposta. Al suo fianco e sotto la sua direzione si è esplicata l'opera dei signori Censori, degli Assistenti, ai quali il Consiglio è pur pienamente grato, apprezzando il valore dei giornalieri e faticosi servizi resi sempre con zelo, con assiduità, e col massimo buon volere.

Ai giovanetti che mi stanno dinnanzi mi volgo per dir loro: amate questa casa che vi ha accolto, che vi istruisce, vi dà il mezzo di farvi uomini; senza il concorso del vostro volere, l'opera degli educatori diventa sterile, o meno feconda di bene: considerate tutti il vostro passaggio nell'Orfanotrofio come il momento più importante della vostra vita, quello in cui dovete formare il vostro carattere e imparare

a guadagnarvi l'esistenza. In questo asilo voi ricevete non la carità che umilia, ma il beneficio della istruzione e della educazione; qui potete imparare qual sia il vero campo nel quale devono estendere la loro azione i sentimenti di solidarietà e di fratellanza sociale; qui dove per voi, per i vostri compagni di sventura, si è venuta costituendo una famiglia coi mezzi procurati dal lavoro, dal risparmio ed elargiti dall'amore.

Parecchi di voi lasceranno entro breve termine l'Istituto: avviati ad un'arte remunerativa, colla baldanza e l'energia della vostra età, correte incontro all'avvenire: io ve lo desidero felice, ricco delle serene compiacenze che l'onesta operosità sa dare. Ma guardatevi dalle insidie che alla vostra giovinezza possono esser tese: custodite salda la salute del corpo, e dell'animo, ritraendovi tosto di là dove la vostra coscienza vi segna il pericolo. Resistete al miraggio di false dottrine, che distogliendovi dal sano lavoro della officina o rendendovi il lavoro ingrato, vi lasceranno soltanto nel cuore

l'odio, l'invidia, le basse passioni. Se il dubbio vi assalisse, e la mente vostra non sapesse ritrovare la buona via, tornate a questa casa, che fu la casa vostra e che tale rimane. Troverete sempre qui coll' affetto che conforta, il consiglio che illumina e rassicura.

Voi vedete convenuti a questa cerimonia gli illustri uomini che presiedono alla amministrazione della Provincia e del Comune: la loro presenza, della quale in nome del Consiglio e in nome vostro sentitamente li ringrazio, non è effetto soltanto della squisita loro personale cortesia: è la prova che negli alti uffici cui sono preposti, essi sentono tutta l'importanza che la educazione dei giovani ha per l'avvenire del Paese; è la prova del loro interessamento per voi, meritevoli di speciali considerazioni perchè più presto d'altri conosceste le disgrazie della vita. Il voto di questi illustri uomini si unisce sicuramente a quello che tutti qui formiamo per voi: rimanete sempre e in ogni circostanza, dovunque il destino vi porti, fedeli alla religione del dovere: siate attraverso a tutte le vicende della vita uomini onesti, utili cittadini.

ELENCO DEI PREMIATI



SCUOLE ELEMENTARI

Classe Prima.

- Premio Scolastico . . . Scotti Pasquale
- » » Oldani Giuseppe
- Menzione Onorevole . Agnelli Alberto
- » » Civelli Vittorio
- » » Gradella G. Batta.

Classe Seconda.

- Premio Scolastico . . . Pagani Antonio
- » » Cavioni Emilio
- » » Boracchi Umberto
- » » Borlé Silvio
- Menzione Onorevole . Bassi Giuseppe
- » » Rigamonti Arturo
- » » Ruschetti Italo

Classe Terza.

- Premio Minola L. 50 Castoldi Aldo
- » Scolastico . . . Caventi Francesco
- Menzione Onorevole . Alloro Ambrogio
- » » Brambilla Aurelio

Classe Quarta.

- Premio Minola L. 50 Terravazzi Carlo
- » » » 50 Erba Mario
- » Scolastico . . . Bottelli Cirillo
- Menzione Onorevole . Bernasconi Vinc.
- » » Pisani Paolo
- » » Peverelli Enrico

Classe Quinta.

- Premio Minola L. 50 Cane Attilio
- » » » 50 Montani Angelo
- » Scolastico . . . Valsecchi Gius.
- Menzione Onorevole . Pederzoli Arnaldo
- » » Sala Francesco
- » » Bizzozzero Carlo

SCUOLE COMPLEMENTARI

Corso Primo.

Premio Scolastico . . . Paroncini Arturo
» » Volpi Giovanni
Menzione Onorevole . Amodeo Osvaldo
» » Maraglio Giov.

Corso Secondo.

Premio Scolastico . . . Vanoletti Luigi
» » Bassi Riccardo

Corso Terzo.

Premio Garoni L. 120 Rossello Edoardo
» » » 80 Asnaghi Guido
» » » 50 Lombardi Valentino

SCUOLA DI DISEGNO

Copia dal rilievo.

Premio Garoni L. 50 Vanoletti Umb.
Menzione Onorevole . Cattaneo Giulio
» » Invernizzi Paride

Copia dalla fotografia.

Premio Garoni L. 30 Monti Giuseppe
Menzione Onorevole . Coppa Agostino
» » Rossello Edoardo

Copia dalla stampa.

Menzione Onorevole . Cozzi Angelo
» » Maccaferri Romeo

Disegno Geometrico.

Premio Scolastico . . . Rossello Edoardo
» » Asnaghi Guido
» » Monti Giuseppe

OFFICINE INTERNE

TIPOGRAFIA } *Premio Angelo Colombo L. 50* Vanoletti Luigi *Combinatore*
» » » » 50 Pravettoni Arturo *Impressore*
} **Premi speciali della DITTA GIACOMO AGNELLI (Un volume)**
Vanoletti Luigi Pravettoni Arturo
Recalcati Agostino Gerli Beniamino
Bassi Riccardo

LATTONIERE — *Premio Minola L. 50* Milani Attilio

EBANISTERIA — *Premio speciale del Sig. Carlo Bronzini L. 10* Cozzi Angelo

MECCANICA — *Premio speciale della Ditta Fumagalli L. 5* Penno Carlo.

OFFICINE ESTERNE

PREMI MINOLA DA L. 50 per merito di condotta e applicazione

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. Saiani Francesco | 7. Gramatica Carlo |
| 2. Strada Attilio | 8. Pina Arturo |
| 3. Bono Ausano | 9. Cavalleri Ambrogio |
| 4. Zamperini Rodolfo | 10. Del Torchio Domenico |
| 5. Migliavacca Francesco | 11. Razzini Achille |
| 6. Guerra Giuseppe | 12. Bellé Antonio |

Legato di L. 100 disposto dall'Ing. Comm. CARLO MIRA

per due premi annui di L. 50

ai due orfani che si distinsero per intelligenza, moralità e obbedienza
sotto le condizioni espresse nel testamento 5 maggio 1885

Gli Orfani scelti furono: Meris Gaetano — Franzini Pietro



Legato di L. 150 disposto da FERDINANDO CAVENAGHI

con testamento 26 maggio 1872

Premio da estrarre a sorte, giusta la volontà del Testatore, fra i tre orfani distinti
per moralità e attività. *Gli Orfani scelti furono:*

Sartorio Giuseppe — Longeri Luigi — Sioli Giuseppe

La sorte favorì l'Orfano SIOLI GIUSEPPE



Premi messi a disposizione dal Comm. GIUSEPPE PELITTI

per l'anno scolastico 1893-94

a favore degli Orfani meritevoli per condotta e profitto negli studi musicali

Da L. 25 Sartorio Giuseppe
» » 25 Rognoni Giuseppe
» » 20 Franzini Pietro
» » 20 Migliavacca Francesco

Da L. 15 Camisasca Gualtiero
» » 15 Sioli Giuseppe
» » 15 Strada Attilio
» » 15 Meris Gaetano

IL RETTORE
Francesco Pesenti.

MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI
nell'Orfanotrofio Maschile



